

Rambo: non sono un vigliacco E il tribunale gli dà ragione

vigliacco a Sylvester Stallone insinuando che l'attore americano, protagonista della saga di Rambo, avesse evitato con ogni mezzo di essere arruolato per la guerra in Vietnam. Stallone ha risposto con la querela, e l'altro ieri l'alta corte di Londra gli ha dato ragione assegnandogli un risarcimento danni di cui non si conosce l'entità. Alla lettura della sentenza l'avvocato dell'attore ha voluto aggiungere che «Stallone non ha mai cercato di evitare la chiamata alle armi».

LONDRA. Con Rambo non si scherza. Se ne è accorto, a proprie spese, il settimanale britannico *The Spectator*, che in un articolo pubblicato nel febbraio scorso, aveva dato del

SPETTACOLI



A diciannove anni di distanza dall'esibizione di Eduardo torna nella capitale inglese una delle sue opere più belle

Nei panni del protagonista Ian McKellen, considerato l'erede di Laurence Olivier Commozione, tanti applausi

Londra milionaria

Applausi a scena aperta e repliche esaurite per mesi. Con questo entusiasmo il pubblico londinese ha accolto *Napoli milionaria* di Eduardo De Filippo, diretta da Richard Eyre. Nei panni di Gennaro Jovine, straordinariamente somigliante a Eduardo, Ian McKellen regala un altro saggio di bravura, degno erede di Laurence Olivier che per primo portò in Inghilterra i lavori di De Filippo.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Anche se parla con l'accento di Liverpool, Eduardo De Filippo è tornato a vivere in una impressionante reincarnazione completa di baffi, berretto nero e passo da pachiderma anemico. È il distillato di una eccezionale interpretazione che ripropone il mistero di quel suo sguardo vago e mediatobondo con cui, senza un gesto o una parola, riusciva a tenere il pubblico col fiato sospeso in prolungati momenti di intensa commo-

zione. Questo è avvenuto alcune sere fa durante la prima londinese di *Napoli milionaria* (è stato mantenuto il titolo originale in italiano) al Royal National Theatre dove in anni passati, ai tempi di Laurence Olivier, già furono messi in scena *Sabato, domenica e lunedì* e *Filumena Marturano*. Olivier era un grande fan di De Filippo, il cui teatro venne propriamente messo in rilievo per la prima volta in Inghilterra grazie alla rassegna del teatro mondiale che si teneva al-

l'Aldwych Theatre (furono i tagli thatcheriani alle spese pubbliche che ne decretarono la morte) e che nel 1972 portò il grande autore e attore napoletano a Londra proprio con *Napoli milionaria*.

È significativo che il National abbia deciso di riproporre al pubblico londinese una terza opera di De Filippo in un arco di tempo relativamente breve, tanto più che la regia è dello stesso Richard Eyre che è anche il nuovo direttore del National. È poi un vero onore che il ruolo a suo tempo interpretato da De Filippo nei panni di Gennaro sia stato assegnato a Ian McKellen, che viene considerato l'erede di Olivier. McKellen è stato visto recentemente anche in Italia nel *Riccardo III* di Shakespeare e si spera che la Rai abbia comprato i diritti della sua eccezionale interpretazione filmata di lago nell'*Otello* shakespeariano.

Napoli milionaria venne rappresentata per la prima volta al San Carlo di Napoli nel marzo del 1945. Gli alleati erano ancora in città, i teatri erano stati requisiti e la prima avvenne di mattina, in forma di spettacolo di beneficenza per i bambini poveri della città. «Fu l'esperienza più commovente della mia vita», ebbe poi a dire De Filippo. «Il pubblico mi seguì in un silenzio totale e terribile. Quando arrivai all'ultima parola e il pesante sipario cadde, il silenzio continuò per otto o dieci secondi, poi scoppiò un applauso tempestoso fra i singhiozzi del pubblico... tutti col fazzoletto in mano».

La storia comincia nel 1942 in casa della famiglia Iovine dove i materassi del letto sono diventati una specie di emporio del mercato nero grazie al fiuto alfaristico della dominante moglie di Gennaro, Amalia. Dietro una spuria ma-

schera filantropica vengono venduti ai vicini della borgata chili di fagioli, salami, caffè, a prezzi altissimi. Il business di Amalia disturba la coscienza di Gennaro, ma solo fino ad un certo punto poiché, all'occorrenza, è pronto a fare la sua parte. Quando il poliziotto entra per perquisire e cercare i «corpi del reato», Gennaro occupa il letto fingendosi morto mentre la famiglia recita strazianti lamenti e compone intorno a lui il classico quadro delle ultime esecuzioni.

Il secondo atto comincia due anni più tardi quando Gennaro torna da prigioniero di guerra dei tedeschi. Trova una famiglia in frantumi: suo figlio è diventato un ladro, la moglie ormai milionaria lo tradisce col guappo che l'ha assistito nel mercato nero, la figlia grande è stata messa incinta da un soldato americano e quella più piccola è a letto ammalata, in pericolo di morte. Cinismo e corruzione hanno trionfato a danno di tutti. Gennaro sa bene che non è solamente colpa della guerra perché nel suo caso, per esempio, ha imparato a

detestare la violenza e ad apprezzare i valori della fratellanza umana. Ma invece di arrabbiarsi o pontificare decide di intervenire con le armi più inaspettate: pazienza, comprensione e perfino l'amore. È diventato un saggio. Anche se ha l'anima spezzata dal dolore non lascia trapelare nulla e, ancora più finemente, decide di lasciare a tutti la libertà di agire di loro spontanea volontà per il bene o per il male. Così, per esempio, pur sapendo che il figlio sta per andare a rubare e

in un atto di cantà umana gliela dà senza chiedere nulla in cambio. La Napoli proposta dal disegnatore delle scene Anthony Ward è credibilissima. Ci troviamo nel gigantesco stanzone di un vecchio palazzo che si apre direttamente sulla strada, attraverso una vetrata da cui entrano il sole e il vociare del vicolo. Nel primo atto i calcinacci piovono dal soffitto ma la stanza si presenta trasformata in salotto *nouveaux riches*, dipinto di rosa vivo. Qui Amalia, che ha adottato l'accento della gente bene, sfoggia diamanti e pellicce. La recitazione è di altissimo livello e il fatto che l'adattamento di Peter Tinniswood usi il dialetto di Liverpool esime gli attori dalla tentazione di scopiazzare troppo la gestualità napoletana, tenendoli al riparo dalla caricatura. Ian McKellen è bravissimo nei panni di Gennaro ed è quasi impossibile distogliere gli occhi da Clare Higgins nella parte di Amalia. Alla prima c'è stato addirittura un applauso a scena aperta, cosa che avviene assai di rado nei teatri inglesi. Questo è uno spettacolo che fa onore al teatro italiano e che rimarrà in cartellone per mesi e mesi.



Ian McKellen (nella parte di Gennaro Jovine) con un trucco che lo rende somigliantissimo a Eduardo, ritratto durante la rappresentazione di «Napoli milionaria» a Londra, nel maggio del '72; nell'altra foto, Clare Higgins (a sinistra) è Amalia Iovine, Geraldine Fitzgerald è Assunta

Oggi a Lugo di Romagna tre coreografie con la compagnia di Amodio L'Aterballetto si rimette a nuovo e dedica una «Cartolina» a Mozart

MARINELLA QUATTERINI

REGGIO EMILIA. Il debutto a Reggio Emilia, alcuni giorni fa, stasera in scena a Lugo di Romagna, il 20 al festival delle Ville Tuscolane e il 31 al Braccaccio di Roma: un'energica cura ricostituita ha permesso all'Aterballetto di affacciarsi all'estate in piena forma. Banditi, o quasi, i languori neoromantici e la (cattiva) tendenza a piegare i linguaggi della danza ad un'uniforme pacatezza e a decorativismi antichi che avevano caratterizzato la precedente produzione, il gruppo appare rinnovato. Sono cambiati alcuni danzatori, altri sembrano aver riscoperto nel lavoro inediti motivi di entusiasmo. Un piccolo miracolo che si deve all'immissione di forze fresche nel parco coreografico del gruppo.

Apri infatti il trittico estivo - tutto dedicato all'ormai strutturalissimo genio di Salisburgo - un balletto firmato da Mauro Bigonzetti, da anni elemento di punta del complesso di Reggio Emilia. Contrariamente alle aspettative il linguaggio coreografico di Bigonzetti non sembra influenzato dall'estro di Amedeo Amodio, il direttore dell'Aterballetto, ma sembra dalla danza forte di William Forsythe e punta alla sechezza gestuale. In Prova con Mozart, danza non narrativa per una ventina di elementi, si aprono squarci intensi; il neocoreografo dimostra spiccata coerenza soprattutto nei passi a due, come quello iniziale, creato da uomini che fanno anche finta di essere innamorati come pietre. Curiose sono, talvolta le danze di gruppo, valorizzate dall'immagine esteriore: ballerine in shorts neri e corpetti rigati, con i capelli cortissimi e lucidissimi, ballerini dinoccolati, con i capelli raccolti a codino.

Sulla musica che trascolora dalla gaiezza alla melanconia (dall'*Ouverture* di Bastien e Bastienne alla *Maurenische Trauermusik*), Bigonzetti non trattiene, comunque, numerose ingenuità. Niente di male. Anche perché, nonostante tutto il suo Prova con Mozart ha fornito la carica necessaria per affrontare il successivo pezzo del programma: *Who cares?*, di George Balanchine. Chi pensi che il grande coreografo americano si sia occupato solo di musiche e passi «colti» deve rivedersi. Proprio in questo balletto concepito nel 1970, su musiche di Gershwin, Balanchine divaga sognando il musical, i balli di sala, il Charleston. Ovvero, tutto il bagaglio di danze americane in cui si imbatte sin dal suo arrivo in America: all'inizio degli anni '30. È splendido il dialogo di un ballerino in camicia azzurra e cravatta (l'aristocratico Denis Bragatto) con tre ballerine in rosa (Berti, Balmi, Esagni), ebbre di un movimento veloce, ironico. Nel pezzo balanchiniano ricostruito senza sbavature, sono esaltanti le vezzosità e ammiccanti le femminilità, mentre il cionovano Apollo in abiti casuali è, deve

essere, preoccupato solo della brillantezza della sua danza. Anche Carloline per Mozart, l'ultima coreografia di Amodio che chiude il programma, è concepita come una teoria di citazioni. Ma se Balanchine rievoca le danze di sala, Amodio ripescava immagini dai suoi precedenti balletti: le ricicla su musiche disparate, ma tutte ruotanti intorno a Mozart. Culmine della pièce è il passo a due dal Flauto Magico di un Papageno d'eccezione (Vladimir Derjavin) e di una deliziosa Papagena (Brunella Buonomo). Purtroppo Amodio lanciando le sue Carloline dai colori diversi - si passa dalla commedia-balletto a un ripasso balanchiniano, dal genere jazz-musical all'acrobatismo di un simpatico, e bravo, Guy Poggioli - eccede nel finale con una passerella ondeggiante di finti pappagalini vanipolini. È un modo per chiudere la serata di sicuro effetto, ma di dubbio gusto televisivo.

UNA PLATEA PER L'ESTATE



I burattini sono di scena in Romagna con una manifestazione itinerante e al Burattini opera festival di Pesaro (stasera c'è una *Notte in Tunisia*, collage di standard famosi del jazz, presentato dalla compagnia cagliaritano «Mascareddas»). A Roma al Palazzo delle Esposizioni il produttore Angelo Rizzoli racconta la storia della Cineriz attraverso vecchi trailer. Terza edizione per il premio Charlot, concorso riservato ai nuovi talenti della risata che si svolge al forte La Carmale di Salerno. Al festival «Salsa y sabor», in corso al Villaggio giolite (ex Mattatoio) di Roma, l'America latina si racconta attraverso il cinema: *La notte delle matite spezzate*, film sulla repressione in Argentina.

La protagonista della *Muta di Portici* (1828), naturalmente, non può cantare. È il ruolo nell'opera di Daniel Auber è affidato per tradizione a una ballerina. Nell'allestimento che debutta stasera a Ravenna alla Rocca Brancaleone sarà la danzatrice Marzia Falcon. Gli altri interpreti, dotati di voce, Tiziana Fabricini, José Semper, William Shimmell. Dirige Patrick Fournillier, regia e coreografie di Micha van Hoecke. A Siena a Palazzo Chigi Saracini (18.30) ancora musica contemporanea portoghe-

se in prima esecuzione italiana, mentre a piazza Provenzano tornano le veglie di Orazio Vecchi, madrigali a soggetto che il compositore modenese scrisse nel 1604 per gli accademici della compagnia degli intronati. A Pamparato (Cuneo) prosegue il festival dei Saraceni, con corsi di perfezionamento e concerti di musica antica e barocca, questa sera Laura Alvini e Silvio Righini, fortepiano e violoncello. A Roncole (Parma), di fronte alla casa natale di Verdi, *La messa da requiem*. Il Quartetto di sassofoni di Perugia è ospite (alle 21.15) del teatro Marchionneschi di Guardistallo (Pisa): in programma oltre a trascrizioni da Orff, Gounod, Rimski Korsakov e Stravinskij, il *Quartetto per sassofoni opera 109* di Glazunov. Concerto per ottoni e organo nella chiesa di S. Maria dell'Assunta di Riva del Garda (Anthony Plog, tromba, Branimir Stokar trombone, Roger Bobo tuba, Wolfgang Wagenhüser organo). Ottoni anche ad Alessandria per i concerti del conservatorio Vivaldi alla Cittadella. All'estate Frentana arriva oggi il pianista giapponese Tomoko Murakoshi, per una serata tutta dedicata a Liszt (a Lanciaio Auditorium Diocleziano, ore 19). Inizia da *Castiglione* la tournée estiva dell'Orchestra giovanile italiana, di-

retta da Diego Masson, con la *Alpensinfonie* di Richard Strauss. Balletto alla Versilliana con il Malmo Balletten: tre coreografie di Balanchine su musiche di Hindemith, Ciaikovskij e Gershwin e il *Requiem* di Mozart secondo Jean-Paul Comelin. Tutto Mozart per l'Aterballetto che inaugura a Lugo di Romagna «Pavaglione estate '91». Al teatro di Verdura di Palermo prima serata con l'American Ballet. Ancora un appuntamento ad Abano con compagnie di balletto venete. Un omaggio all'operaia a Vignale con i danzatori di «Torino spettacolo».

Chick Corea è stasera ad Atina jazz con John Patitucci al basso e Dave Weckl alla batteria. La cantante Linda Hopkins è invece ospite di Umbria jazz a Fano. Francesco De Gregori sarà in concerto allo Stadio comunale di Savona. Pat Metheny e il suo gruppo annunceranno le notti di Pesera. Gino Paoli, «matto come un gatto», sarà alla festa dell'Unità di Correggio (Parma) alle 21.30.

Dalla Sardegna arriva a Milano, stasera alle 21.30 nell'ex chiesa di S. Carpoloro, la *Passio* di Montherlant, spettacolo realizzato dal teatro dell'Elfo, dal teatro di Sardegna, dalla compagnia del Minotauro con il contributo straordinario del comune di Milano. A Montalcino per il teatro degli Astrusi prima giornata di studio sulle «parole del teatro» (tra i relatori Aldo Gargani, Silvano Maggini, Salomon Resnick). Repliche fino a sabato per *Alterazione*. *Passaggi su paesaggio* del gruppo Krypton (con l'apporto di Pagine spettacoli aperte) sulla spiaggia del pescatore di Calcezanica, in riva al lago di Caldaro. Prima nazionale del *Sogno di mezza estate* di Shakespeare nell'allestimento di Mauro Bolognini a Borgo Verezzi (Savona), interpreti Paola Gassman e Ugo Pagliari. A Civitella del Tronto un'altra prima shakespeariana, quella di *Romeo e Giulietta*, regia di Lorenzo Salvetti. Alle Orestidi di Gibellina la terza parte della bellissima trilogia degli Atridi secondo Ariane Mnouchkine, *Le coeure* di Eschilo. Ad Asolo due repliche: *Martina e l'altro* scritto da Valeria Moretti con Pamela Villorosi e *La vedova del sabato sera* di Israel Horowitz. Al Vittoriale di Gardone, solo per una sera, *L'aurora* di Molière con Giulio Rosetti e Marina Bonfigli. Prosegue a Chieri il festival del nuovo teatro con numerosi appuntamenti. Mentre *L'imprenditore delle Smerle* di Goldoni in versione musical, già presentato a Verona, arriva per quattro giorni a Villa Campolieto. (Cristiana Paternò)